

«Sbaglia chi pensa che non ci sia rischio»

«Potendo investire in qualsiasi settore e in ogni parte del mondo, ma perchè farlo proprio con il gas e la luce?». Un parere controcorrente quello di Carlo Gentili, socio di Nextam partners.

Sono molti i gestori che tengono le utility in portafoglio. Lei fa una scelta differente?

Le utility hanno un andamento industriale abbastanza prevedibile: infatti la crescita è legata a quella del Pil, quindi ipotizzabile intorno al 3% medio di lun-

go periodo. Non ha senso investire in Borsa e puntare ad un obiettivo di lungo periodo così modesto. Le fortune borsistiche delle utility sono più legate al ciclo economico e a scelte politiche e meno al business.

Quindi non ritiene fondato un investimento in questo comparto?

Se per qualsiasi altro titolo, sia esso industriale o finanziario, il nostro lavoro consiste nell'immaginare quale sia la crescita futura, l'andamento del set-

tore delle utility dipende essenzialmente da tre fattori totalmente imponderabili: tassi d'interesse, prezzi delle materie prime e, soprattutto, scelte politico - amministrative. Io preferisco non investire in società i cui risultati siano influenzati in maniera così massiccia da variabili incontrollabili. Nella migliore delle ipotesi è come comprare obbligazioni, e a quel punto meglio prendere un BTp. D'altro canto però se si considera il rischio che può derivare appunto

dall'andamento del petrolio o dalle politiche sui tassi, le utility possono risultare fin troppo rischiose.

Il settore però sta registrando un buon andamento, almeno a giudicare dalle performance degli ultimi anni e dai dividendi staccati

In realtà sul lungo periodo non è proprio così. A 10, 15 o 20 anni l'indice delle utility europee ha sempre sottoperformato rispetto alla Borsa.

L. Ve.